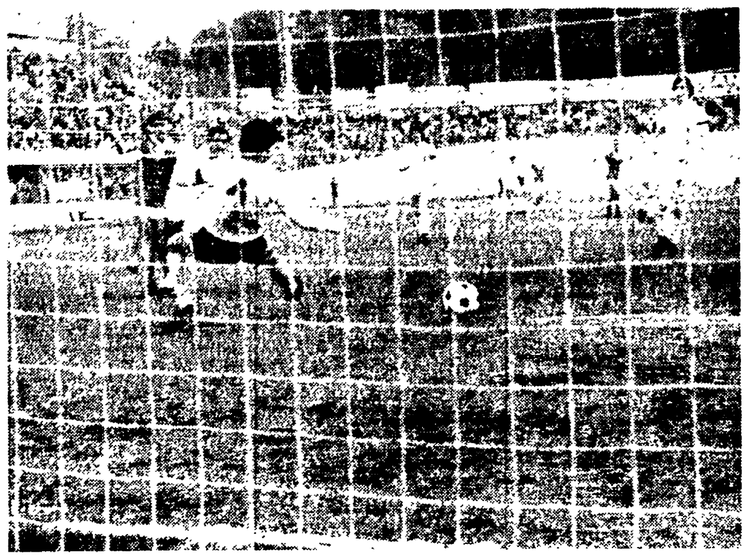
B: INCIAMPA IL MONZA, SI FA SOTTO L'ATALANTA

La squadra di Magni trafitta al Masnago per 2-1

Pimpante Varese «gela» i rimaneggiati brianzoli



VARESE-MONZA — La seconda rete messa a segno dal Varese, autore Ramella.

MARCATORI: Manueli (V) 12' p.t., Ramella (V) 25' p.t., Tosetto (M) su rigore al 42' p.t.

VARESE: Mascella; Arrighi, Magnocavallo; Brambilla, Ferrario, Giovannelli; Manueli, De Lorentis, Ciceri (al 37' Gaudino), Criscimanni, Ramella (N. 12: Della Corna; N. 14: Pedrazzini).

MONZA: Terraneo; Pallavicini, Gamba; De Vecchi, Michelazzi, Fasoli; Tosetto, Beruatto, Braida, De Nadai, Sanseverino (N. 12: Reali; N. 13: Vitali; N. 14: Fontana).

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.

NOTE: giornata primaverile. Terreno in perfette condizioni. Spettatori 6.500 circa di cui 1639 paganti per un incasso di lire 15.794.350

SERVIZIO

VARESE — La cabala si è ripetuta. L'Monza ancora una volta ha pagato lo scotto del «Masnago» di Varese dove, già nel 1970, vide naufragare i suoi sogni di serie A, battuto dai gol di Bettega e Braida. Come già sette anni orsono, il Monza allora guidato da Radice, esce dallo stadio varesino battuto da una compagine viva, pimpante, insomma sconfitto da un complesso che abitualmente si batte con le abituali caratteristiche della squadra di Magni

E' stata una gara più giocata sul piano agonistico che su quello tecnico, che lascia l'amaro in bocca agli esteti del bel calcio, ma così ricca di emozioni che passiamo subito a descrivere. Si inizia con il Monza in formazione meditata. Magni costretto dalle circostanze a fare a meno dello squalificato Vincenzi e degli infortunati Buriani, Ardemagni e Antonelli, spedisce sul terreno di Masnago una formazione ricca di personalità agonistica, ma logicamente carente sul piano collettivo

La battuta d'inizio è del Varese e subito si delinea la tendenza delle due compagini a fronteggiarsi con accortezza al centrocampo, lasciando alle invenzioni dettate dall'estro degli avanti il compito delle puntate in avanscoperta. Il primo pericolo lo subisce la porta di Mascella, dopo un duetto Sanseverino-Gamba che porta il terzino a sparare una bordata di destro che si spegne sul fondo

Il Varese, per nulla intimorito, replica con Ramella che dopo aver saltato Michelazzi viene steso al limite da Fasoli. Punizione battuta con astuzia da Manueli che sorprende Terraneo e gonfia il sacco.

La risposta del Monza manca di mordente. La squadra pare contratta e alla ricerca di schemi adatti a liberare l'uomo al tiro nella ben disposta difesa varesina; il Monza si sbilancia all'attacco e il Varese, secondo una scontata legge del calcio italico, lo trafigge ancora una volta in contropiede

Siamo al 25' e su un rilancio di Brambilla la sfera capita a Manueli che la allunga in corridoio a Ramella il quale, superato sullo scatto Pallavicini, infila nella porta dell'esterrefatto Terraneo. La gara per i brianzoli si prospetta in salita. Il Varese riesce ad arginare senza affanno gli attacchi del Monza sino al 42', quando De Nadai pesca con un lancio di lunga gittata Gamba su out di destra, il terzino salta Brambilla e poi converge al centro servendo Tosetto la cui conclusione, con Mascella battuto, viene respinta con piastro volo e con le mani da Magnocavallo. Rigore di Tosetto che trasforma

La ripresa inizia con un clamoroso gol fallito da T. Setto che, liberato al tiro dal servizio filtrante di Gamba, spedisce a lato da ottima posizione Sull'altro fronte è De Lorentis a emulare l'ala destra monzese fallendo, di testa, una facile deviazione su un pallone scodellato nel mezzo da Criscimanni

La partita prosegue a sussulti, ravvivata qua e là da inutili interventi falliosi e da altrettanto patetiche gesti di reazione. Lo spettacolo è latente, il cuoio è sparacchiato ma un lato all'altro del terreno di gioco, con buona pace delle più elementari norme del calcio aziendale

Al 28' il 22enne Manueli scende e crossa, la sfera si impenna sopra Terraneo e da l'impressione di uscire a lato per poi essere rigettata in campo da De Lorentis per il sopraggiungente Ramella che segna. Barbaresco non convalida malgrado il segnalinee si avvii con passo spedito verso il centrocampo. Si riprende con i nervi a fior di pelle. Il Monza accentua il *pressing* e il Varese è costretto a subire

Clamoroso al 36': De Nadai propone un'azione sulla destra, la difesa respinge, la palla torna allo stesso De Nadai che prende la mira e spara un'autentica fucilata respinta sulla linea da un nugolo di varesini precipitatisi a proteggere la loro porta. Poi più nulla, malgrado l'autentico assalto dei brianzoli.

Lino Rocca

Un agguerrito Lecce costringe la capolista alla divisione della posta (0-0)

Privo di goleador il Vicenza non trova la via della rete

VICENZA: Galli; Lelj, Marangon; Donina, Dolci, Carrera; Cerilli, Salvi, Albanese, Faloppa, Filippi. (n. 12 Sulfaro, n. 13 Briaschi, n. 14 Prestanti).

LECCE: Nardin; Pezzella, Croci; Mayer, Zagano, Giannattasio; Cannito, Biondi, (Lo Russo dal 14 della ripresa), Petta, Fava, Montenegro. (n. 12 Vannucci, n. 14 Biasetti).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: pallido sole all'inizio, acquazzone poco dopo la fine. Terreno discreto. Spettatori circa 16 mila, incasso 41 milioni 616 595 lire. Ammoniti Zagano, Pezzella, Mayer e Cerilli. Calci d'angolo 7 a 2 per il Vicenza

DALL'INVIATO

VICENZA — Sulla storia della partita, e probabilmente sulla sua conclusione, le decisioni pesantemente condizionanti di Battista Fabbri e Ferrari Aggradi. Una forzata, ma l'altra coscientemente meditata. Fabbri ha dovuto lasciare negli spogliatoi il signor Paolo Rossi, che della squadra lanciera è vessillifero e goleador, all'occorrenza anche rigorista e comunque fondamentale punto di riferimento secondo tutti gli schemi offensivi studiati e ordinati dal mister, e che i biancorossi hanno mandato a memoria e assimilato al punto da non riuscire a variarli se il giovane profeta è costretto per una domenica a gettare la spugna

Ferrari Aggradi ha invece la responsabilità di aver inviato a dirigere questa delicata partita un fischietto che non si premmo so definire immaturo, inesperto, oppure costituzionalmente inadatto per andare in giro la domenica pomeriggio a soddisfare l'hobby della «giacchetta nera». Il signor D'Elia non ha «costruito» il verdetto con le proprie mani, essendo rimasto inflessibilmente inchiodato al risultato sul doppio zero di partenza, ma sicuramente ha influenzato seriamente l'andamento del confronto, negando asburdamente un macroscopico rigore a favore dei vicentini appena un paio di minuti dopo il via, concedendone poi uno inesistente al 6' della ripresa, e fra un episodio e l'altro, fischiando a sproposito, o non fischiando affatto

Ebbene — si obietterà — al meno nella storia del match siamo pari lo stesso. Vero, ma la faccenda non si può ridurre a una semplice partita di giro. Ci sono state impalpabili ma infinite implicazioni tattiche, atletiche, soprattutto psicologiche, e non c'è dubbio che nel conto il Vicenza ha ricavato il maggior danno, preoccupato com'era di dover ostinatamente inseguire una vittoria che gli era quasi indispensabile dopo i tre consecutivi pareggi casalinghi contro Taranto, Ternana e Novara, e conscio dell'handycap derivante dalla rinuncia di Paolino Rossi, il suo unico, autentico uomo da area di rigore

Unico nel senso che sa muoversi, con freddezza, smarcarsi o trovare il compagno per l'alternativa offensiva, battere a rete con entrambi i piedi, piloture di testa i palloni alti, laddove i suoi colleghi invece non vi riescono, come ieri è stato ripetutamente dimostrato

Tornando alle «scene madri» per cavillarci sopra, si può anche osservare che l'errore di Cerilli, ovvero la bravura di Nardin, potevano verificarsi pure nei primi minuti del match, ma ciò non mitiga i rilievi critici nei confronti del padrone del vapore, insufficiente — subito al comando affidatogli — prima durante e dopo. Possono lamentarsi Cantarutti e Vicenza, tuttavia la squadra di casa non ha il diritto di cercare attenuanti in questa esclusiva direzione. Ha sbagliato in proprio ed ha sbagliato al di là dei rigori veri e fasulli

Ha giocato — ripetiamo — come se la media «numero nove» fosse il dossista dei Lesti e non da un Albanese che all'inizio si è mosso con impegno e decenza e d'improvviso appare evanescente. E' il favore del Vicenza, poiché almeno quando anche Salvi e Giannattasio non trova di meglio che mandare l'ex sampdoriano lungo disteso. E' rigore sacrosanto, ma l'arbitro arretra la palla di due metri, punizione al limite, il pubblico protesta e Albanese sbaglia la mira. Al 33' un cross di Salvi sul primo palo non viene raccolto da Faloppa, appostato a quattro passi; dalla rete interviene e alza malamente Filippi.

6' della ripresa. Filippi entra in area, viene atterrato da Mayer e Pezzella e cercando chiaramente il rigore, gli avversari e lo prendono a spallate, il piccoletto rotola per terra ma gli estremi per la massima punizione non esistono

Di lì a poco decide diversamente Cerilli e Nardin respinge. E' l'ultima emozione sostanziosa dello scontro

Giordano Marzola

IL PALERMO BATTUTO A BERGAMO PER 1-0

Secco rasoterra di Rocca mette fuori causa Frison

MARCATORE: Rocca al 31' del primo tempo.

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Mei; Mastropasqua, Marchetti, Tavola; Fanna, Rocca, Piga, Festa, Bertuzzo. N. 12: Cipollini; n. 13: Chiarenza; n. 14: Scala.

PALERMO: Frison; Di Cicco, Citterio; Vullo, Vianello, Cerantola; Favalli, Brignani (Magistrelli dal 14' s.t.), Osellame, Maio, D'Agostino. N. 12: Bravi; n. 14: Novellini.

ARBITRO: Ciulli di Roma.

NOTE: sole nel primo tempo, poi raffiche di pioggia; ammonito per fallosità D'Agostino; antidoping negativo, spettatori 19 mila (13.141 paganti per un incasso di 39 milioni 346.000 lire). Calci d'angolo 7 a 1 per l'Atalanta.

SERVIZIO

BERGAMO — *Una vittoria stracchiata ma l'importante per l'Atalanta era non fermarsi nella sua corsa verso la promozione. In questa fase tutte le partite diventano difficili e questa con un Palermo deciso a vendere cara la pelle non è stata certamente priva di difficoltà.*

I bergamaschi hanno preso subito l'iniziativa lavorati dal predominio ereditato al centrocampo con un Rocca in funzione di stantuffo inesauribile. Ordinata la difesa palermitana insidiata un po' da tutti gli attaccanti e solamente al quarto d'ora consentiva il primo tiro insidioso era protagonista Marchetti avanzato al limite con un forte rasente che lambiva un montante.

A tentare la via del gol ci provava ripetutamente ma invano il piccolo Piga, agile nei duelli, ma sorvegliato da troppi difensori. Lo scultro Bertuzzo soffriva la marcatura del poderoso Vianello e il rientrante Fanna, zoppicante per uno scontro, non possedeva lo scatto e la progressione dei giorni migliori. Anche Mastropasqua, fresco di malattia, aveva il passo corto, mentre Festa sbagliava troppi passaggi.

In questa situazione l'Atalanta aveva la fortuna di sbloccare il risultato al 34' su calcio di punizione al limite. Vi era un fallo su Andena poi Festa toccava lateralmente a Rocca il cui tiro a pil d'erba e fortissimo aggirava la barriera e batteva imparabilmente Frison.

Ad un minuto dal riposo il portiere siciliano respingeva prodigiosamente un tiro ad di Bertuzzo consentendo alla sua squadra di sperare per tutto il secondo tempo. Infatti, sostituita la mezzala con la punta Magistrelli e intuito anche il calo dell'avversario, il Palermo rovesciava a suo favore il gioco.

I bergamaschi hanno trasuto momenti di tensione e negli ultimi minuti il pubblico incoraggiava il fischio di chiusura. Aveva ragione perché un violento tiro di Osellame lavorato da un errore di Andena si era già stampato sulla traversa. Pizzaballa non aveva nemmeno visto la sfera e venti minuti dopo in piena «bagarre» finale doveva alzare oltre la traversa un insidioso sgusciante di Cerantola.

Il Palermo non ha avuto fortuna e doveva piegarsi alla sconfitta anche se lo faceva dignitosamente mettendo in prima fila per impegno Vullo e Vianello e il bravo Frison, gli instancabili Favalli e D'Agostino.

Ancora una volta si può mettere sugli scudi tutta la difesa orobica insieme a Rocca per aver siglato un successo che l'allenatore Rota avrebbe poi definito prezioso per le ambizioni di classifica

Aldo Renzi

Bertolucci ha vinto il torneo di Amburgo

AMBURGO — Concedendo soltanto un set, il secondo, all'avversario e praticando il suo migliore gioco offensivo, Paolo Bertolucci ha impedito allo spagnolo Manuel Orantes di portare a tre i propri successi nel torneo internazionale di Amburgo Orantes, che comunque oggi lamenta vaghi dolori alla schiena che gli hanno impedito di essere al meglio nel gioco veloce, aveva già conquistato il titolo della Germania federale nel 1972 e nel 1975

Niente da fare per il Pescara contro i rossoblù (2-1)

Il Cagliari parte in tromba e Brugnera gli dà il tono

MARCATORI: Piras (C) al 10' del p.t.; Virdis (C) al 28', Nobili (P) al 42' della ripresa.

CAGLIARI: Corti; Ciampoli, Lamagni; Casagrande, Valeri, Roffi; Bellini, Quagliozzi, Piras (dal 36' della ripresa Ferrari), Brugnera, Virdis. N. 12 Grudina, 13 Graziani.

PESCARA: Piloni; Motta, Mancin (dal 29' della ripresa Mosti); Zucchini, Andreuzza, Galbiati; La Rosa, Repetto, Santucci, Nobili, Prunecchi. N. 12 Mancini, 14 Di Michele.

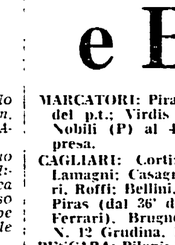
ARBITRO: Michelotti di Parma.

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI — Pubblico delle grandi occasioni in questa prima domenica dell'estate sarda: gli spettatori erano oltre 35 mila, record stagionale. Un po' la stanchezza, un po' l'importanza della posta in palio hanno fatto sì che la partita si trascinasse stancamente per i primi 20 minuti. Poi, un'azione insistita sulla destra, un cross di Quagliozzi, che tenta da tre metri dalla porta devia di testa spiazzando il portiere.

La danza continua al 13' e ancora Quagliozzi è protagonista con la traversa dopo una bella azione personale, col portiere ormai battuto. Cinque minuti dopo Brugnera penetra in area e spara al volo in corsa da pochi metri. Palo interno con un gran tiffo. A questo punto il Cagliari decide di tirare i remi in barca e di aspettare al varco gli avversari per tentare di colpirli in contropiede: per poco non riesce con Piras al 30'. Al 42' prima possibilità per la Pescara: ma il tiro di La Rosa è preda facile per Corti.

Il secondo tempo è la copia esatta del primo. I padroni di casa cominciano di gran carriera



CAGLIARI — Piras (C) al 10' del p.t.; Virdis (C) al 28', Nobili (P) al 42' della ripresa.

CAGLIARI: Corti; Ciampoli, Lamagni; Casagrande, Valeri, Roffi; Bellini, Quagliozzi, Piras (dal 36' della ripresa Ferrari), Brugnera, Virdis. N. 12 Grudina, 13 Graziani.

PESCARA: Piloni; Motta, Mancin (dal 29' della ripresa Mosti); Zucchini, Andreuzza, Galbiati; La Rosa, Repetto, Santucci, Nobili, Prunecchi. N. 12 Mancini, 14 Di Michele.

ARBITRO: Michelotti di Parma.

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI — Pubblico delle grandi occasioni in questa prima domenica dell'estate sarda: gli spettatori erano oltre 35 mila, record stagionale. Un po' la stanchezza, un po' l'importanza della posta in palio hanno fatto sì che la partita si trascinasse stancamente per i primi 20 minuti. Poi, un'azione insistita sulla destra, un cross di Quagliozzi, che tenta da tre metri dalla porta devia di testa spiazzando il portiere.

La danza continua al 13' e ancora Quagliozzi è protagonista con la traversa dopo una bella azione personale, col portiere ormai battuto. Cinque minuti dopo Brugnera penetra in area e spara al volo in corsa da pochi metri. Palo interno con un gran tiffo. A questo punto il Cagliari decide di tirare i remi in barca e di aspettare al varco gli avversari per tentare di colpirli in contropiede: per poco non riesce con Piras al 30'. Al 42' prima possibilità per la Pescara: ma il tiro di La Rosa è preda facile per Corti.

Il secondo tempo è la copia esatta del primo. I padroni di casa cominciano di gran carriera per cercare di chiudere subito la partita. Al 3' Virdis a costringere Piloni ad un intervento prodigioso. Poi sbagliano un po' tutti, da Bellini a Piras a Virdis, finché giunge il 28' e Virdis, in area, crossa Brugnera che raggiunge Piras in area. Il centravanti si gira verso la porta e, a dieci metri, in posizione centrale, viene atterrato brutalmente da un terzino che lo brancica alle spalle prima che abbia il tempo di tirare; Michelotti non ha esitazioni e indica il dischetto. Virdis si invola del tiro e trasforma

Gli avanti cagliaritani, non resi duri a sfruttare i varchi che la difesa avversaria crea, si affidano ancora ed ancora Virdis che, solo in area, sfodera un'entrata in scivolata fra le braccia di Piloni

Al 42' la bagarre nell'area pescarese. Batti e ribatti la palla arriva a Nobili, che si libera di Casagrande e supera Corti con un tiraccio ad effetto. Ma il tempo è quasi scaduto

Sergio Atzeni

LA SPAL STRAPPA IL PAREGGIO AI LARIANI (0-0)

Il Como attacca ma non va a gol

COMO: Piotti; Melgrati, Volpati; Garbarini, Gabbana, Guidetti; Casaroli, Correnti, Scanziani, Raimondi (dal 39' p.t. Matteoli), Bonaldi. (n. 12 Rizzi, n. 13 Martinelli).

SPAL: Grosso, Prini, Reggiani; Boldrini, Gelli, Tassara; Donati (Fiorucci dal 10' s.t.), Tasolato, Paina, Jacolino, Cascella. (n. 12 Orazi, n. 13 Manfrin).

ARBITRO: Pieri di Genova

DAL CORRISPONDENTE

COMO — *La Spal ha collezionato ottimi risultati ma consecutivi mentre il Como ancora una volta ha deluso lasciando abbastanza a desiderare. Da quando il Como non segna? Se non andiamo errati da cinque partite. Ma cosa è successo si chiederanno coloro che di calcio ne masticano abbastanza. Lo diremo subito: la macchina da gol si è incantata perché se non segna Bonaldi il Como va a picco.*

Contro la Spal il Como ha attaccato in continuazione ma in modo confuso irrazionale senza chiare idee. Da queste premesse si ha la fisionomia completa di questa partita. La Spal ha fatto il suo gioco difendendosi e cercando di spezzare il gioco del Como.

Suarez ha vinto il confronto contro il rivale Bagnoli. L'allenatore del Como ha inserito una punta giovane per dare maggior brio all'attacco. Si tratta di Matteoli, un ragazzo promettente da plasmare.

Ma con l'inserimento di questo giovane il Como ha fatto vedere qualcosa di più nella ripresa, perché nel primo tempo si è assistito ad un incontro sciabo e privo di mordente. La Spal non aveva niente da perdere e certo ma il Como è rimasto in vetro all'appuntamento.

Ma cosa le come dicevamo il Como non si è mai sperato, sal se la Spal sono andati a rete a pochi minuti dal termine ma giustamente l'arbitro non ha concesso il gol segnato da Bonaldi [illegible] Guidetti [illegible] Correnti [illegible] Scanziani [illegible] Matteoli [illegible] Gabbana [illegible] Garbarini [illegible] Volpati [illegible] Piotti [illegible]

Ventesimo tempo che non vede Cesare in rete e al 25' quasi [illegible] Correnti per Scanziani che in mezza area scocca [illegible] Grosso. [illegible] al 35' su azione di Correnti per Volpati [illegible] tiro e su sfera [illegible] Grosso. Nel secondo tempo con l'inserimento di Matteoli il Como ha premuto l'acceleratore nella ripresa metà campo e all'8' su calcio battuto da Correnti la palla è per Scanziani che di testa spara a lato del montante.

Al 16' la più grossa occasione del Como Casaroli per Bonaldi tocco smarcante per Scanziani che da due metri dalla porta manda la sfera alta sopra la traversa. Insiste il Como ed è il momento migliore dei lariani che al 12' con Guidetti sfiorano il montante e al tredicesimo ancora con Scanziani mettono in serio pericolo la porta ferrarese. La Spal si scuote e al 35' Cascella scappa mandando la sfera alta sopra la traversa. Poi il gol annullato già descritto

Osvaldo Lombi

L'Ascoli rimedia un punto in Sicilia

Un 1-1 sofferto per il Catania

MARCATORI — Al 32' primo tempo: Mutti; al 25' del secondo tempo, Quadri.

CATANIA: Petrovic; Cantone, La Rocca; Panizza, Dall'Oro, Chiavaro, Marchesi, Morra, Mutti, Fusaro, Bortot. (n. 12 Papale, n. 13 Pasin, n. 14 Barlassina).

ASCOLI: Grassi; Mancini Antonio; Salvori, Castoldi, Perico, Moro (dal 10 del s.t. Morelli), Vivani, Villa, Magherini, Quadri. (n. 12 Sclocchini, n. 13 Zandoli).

ARBITRO: Redini di Ulivelo Terme

SERVIZIO

CATANIA — Finita la gara ma se una squadra doveva vincere con decisa convinzione doveva essere il Catania che entra in campo la partita il vantaggio fino a 20 minuti dal termine. L'Ascoli ha dimostrato da subito splendido Magherini ha avuto due gol annullati, due ha mancati per un soffio grazie ai salvataggi sulla linea difensori ennesima sprecato un rigore mandando la palla fuori

Se il Catania visto oggi al Cibali si è espresso al massimo del rendimento, la salvezza sarà un traguardo tutt'altro che a portata di mano. Una difesa che ha fatto acqua da tutte le parti, un centrocampo incapace di organizzare un'azione a largo respiro e di contrastare efficacemente gli avversari, una sola punta degna di questo nome Mutti, ecco il Catania di ieri. Tutto sommato i rossoazzurri possono anche essere soddisfatti del pareggio conquistato che significa un punto in più in classifica e una boccata di ossigeno dopo due sconfitte consecutive. Da canto suo l'Ascoli ha raggiunto l'obiettivo che si prefiggeva all'inizio della gara

Gli ospiti, in possesso di giuoco hanno fatto solo qualche tiro in porta segnando un goal e vedendosene annullato un altro per un fuorigioco discutibile. Passano poco minuti ed ecco che si sono create le migliori azioni da goal. Prima un contrasto aereo solitario tra l'ottimo degli ascolani Quadri e Tassello del centro campo

E veniamo alle due azioni dei goal convalidati dall'arbitro Redini di Udine da cancio alla giornata senz'altro poco felice

Correva il 32' del primo tempo quando in una azione di sfondamento Panizza palla a piede, attraversata tutto il campo Giunto sulla tre quarti si trovava un corridoio libero nel quale entrava Mutti che scattando sul limite del fuorigioco non aveva difficoltà a battere Grassi. Il pareggio dell'Ascoli giungeva invece al 25' della ripresa dopo che i marchigiani avevano fallito un rigore. Su un cross effettuato da Villa dalla sinistra, entrava in scivolata l'ex catanese Quadri il quale con un colpo di tacco metteva in rete il pallone del pareggio

Guglielmo Troina

Un pari (0-0) utile a tutte e due le squadre

Avellino e Samb: la «C» s'allontana

SAMBENEDETTESE: Pigino; Catto, Buccilli; Martelli, Spinozzi, Odorizzi; Vanello, Catania, Giani, Colomba, Chimenti. (12. Pozzani 13 Simonato 14 Berta)

AVELLINO: Pinotti, Schiavi; Cavasin, Trevisanello II, Lacco, Reali, Trevisanello I, Ritti, Ferrara, Lombardi, Traini (12 Lusardi 13 Boscolo, 14 Ruffo)

ARBITRO: Barboni di Firenze.

NOTE: cielo nuvoloso con pioggia a tratti, terreno pesante, spettatori 10 mila circa di cui 6 mila paganti per un incasso di 5 milioni 500 mila lire. Ammoniti Spinozzi e Ferrara. Calci d'angolo 4 a 3 per la Sambenedettese

SERVIZIO

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Sambenedettese e Avellino si fermano di fronte a un muro di gol da nessuno saputo superare. Il pareggio era quello che più poteva accontentare gli ospiti non per niente decisi a vendere cara la pelle. Con un punto in palio i padroni di casa avevano l'assoluto dispetto di vincere per poter continuare a sperare nella promozione, e i pari, di oggi valgono doppio, perché conquistati a discapito di una diretta concorrente per il primato

Il Cagliari non ha deluso il suo pubblico e partito in tromba mettendo presto in crisi il pur robusto schieramento avversario, ha segnato due gol e ne ha sbagliati almeno il doppio, in situazioni facilissime, ha macinato un gran gioco mettendo in mostra numeri di alta classe, trascinato dal sempre più accentratore, ma sempre bel generoso Brugnera, resosi autore di una spanna abbondante di livello tecnico della sua caratura

E' vero che negli ultimi minuti ha tremato, messo alle corde da un Pescara che giocava il tutto per tutto dopo il gol di Nobili, ma il pareggio gli ospiti non l'hanno meritato, e cinque minuti non bastano quando a difendere la porta c'è quel Corti che prende perfino i tuoni e sa, se è il caso, anche comportarsi da portiere, dopo una traversata decisamente spericolata come quella di San Benedetto del Tronto. La Sambenedettese fa con questo punto un altro passettino in avanti verso posizioni di classifica di sicura tranquillità

Si è trattato di un incontro piacevole a tratti vibrante, condotto a tutto campo, e senza pause con vigore atletico e disposizione tattica di rilievo. Due formazioni solide l'una a difendere il risultato per la permanenza in serie B, l'altra per migliorare la già brillante posizione di classifica

C'è da dire che nel primo tempo gli ospiti hanno [illegible] Avellino [illegible] Sambenedettese [illegible] Ferrara [illegible] Avellino [illegible] Sambenedettese [illegible] Avellino [illegible] Sambenedettese [illegible] Avellino [illegible] Sambenedettese